

Nuovo mandato di cattura del magistrato di Vicenza

Docente padovana arrestata con Negri ora incriminata anche per due rapine

Alisa Del Re accusata d'aver assalito a mano armata un portavalori e un notaio insieme con autonomi di Thiene - Testimonianze - Ha sempre protestato: « Sono soltanto un'amica di Toni... »

Dal nostro inviato

VICENZA - C'è un nuovo mandato di cattura, stavolta per partecipazione a rapina a mano armata, contro Alisa Del Re, contrattista del CNR presso l'Istituto padovano di Scienze Politiche, arrestata il 7 aprile scorso insieme al gruppo di Toni Negri su ordine del PM Calogero per associazione sovversiva, e successivamente indiziata di banda armata.

del '77 e i primi mesi del '78 a Schio ed in un paese vicino. In entrambe le persone armate e mascherate avevano aggredito dei privati cittadini, un portavalori per strada e un notaio nel suo studio. Il bottino: « decine di milioni, assegni, tutto quel che avevano potuto prendere », come ha spiegato il giudice.

Per tutti e due gli episodi i giudici vicentini hanno spiccato altri mandati di cattura, contro due giovani autonomi già in carcere dall'inizio dell'istruttoria vicentina: sono Liliana Bruschi, una dei leader dell'autonomia operaia organizzata della città di Vicenza, e Lorenzo Botol, maestro d'arte e ceramista, proprietario dell'appartamento di Thiene dove avvenne l'esplosione in cui persero la vita i tre autonomi, tra cui la sua convivente Antonietta Berna. Botol in particolare pare sia rimasto sconvolto da quell'episodio: in carcere a un ordine di cattura per tentato omicidio di due volte di ucciderli. Sin qui che la Bruschi, comunque, sono già imputati di associazione sovversiva, porto d'armi da guerra, partecipazione ad una

serie nutrita di attentati nel Veneto, concorso in fabbricazione di ordigni esplosivi, ecc. Difficile dire come si sia giunti ai mandati di cattura. Il dott. La Rocca ha detto « attraverso testimonianze di rette, attraverso dichiarazioni di persone bene informate su come si erano svolte le rapine, ma si può fare un'ipotesi: entrambe le rapine non erano state rivendicate politicamente, sembravano episodi di delinquenza comune: il denaro per quanto si sa non è stato ritrovato presso gli autonomi; i partecipanti agivano mascherati. E' difficile quindi pensare che la Del Re e gli altri due siano stati riconosciuti « casualmente », dopo il loro arresto, da testimoni « esterni ». E poiché non sembrano esistere prove documentali, si dovrebbe dedurre che le testimonianze possono provenire direttamente dall'interno di autonomia, da persone (magari tra gli arrestati?) che avevano partecipato o all'organizzazione o all'esecuzione delle rapine.

Ad ogni modo il dottor La Rocca pare convinto che le prove in suo possesso siano estremamente solide, tanto che ieri ha affermato: « Stando alle testimonianze, la Del Re non ha partecipato dall'esterno alle rapine, ma direttamente, personalmente, nell'azione ». Tutto questo, è chiaro, aggrava notevolmente la posizione della ricercatrice padovana e, indirettamente, dei suoi compagni. La posizione processuale padovana della Del Re (per la quale di recente è stata respinta l'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi) è sempre stata descritta dalla difesa come la più marginale fra tutte. Insomma - è sempre stato il ritorno degli avvocati - se c'è qualcuno che con l'autonomia non c'entra nulla, ed il cui arresto prova il carattere di montatura indiscriminata dell'inchiesta di Calogero, questa è proprio la dottoressa di scienze politiche.



Gran caldo e nubifragi

Nonostante qualche improvviso temporale in alcune zone della Penisola (a Terni, Firenze e Bologna), il caldo continua ad imperversare. E' un caldo appiccicoso e con una notevole persistenza unitaria, tipico della piena estate invernale, in realtà, appena a sud delle grandi città e in quelle turistiche, in particolare, gli arrivi di stranieri hanno raggiunto consistenze notevoli e proprio i turisti sembrano i più colpiti dalla ondata di caldo che ha avvolto il Paese. Intanto in molte regioni, si sono già sviluppati i primi incendi dovuti alle imprudenze dei giganti e, secondo una formula ormai classica in casi del genere, all'« autocombustione ».

NELLA FOTO: Due turisti cercano refrigerio con l'acqua di una fontana nel centro di Roma.

Lettere all'Unità

Hanno potuto « imparare a leggere » il giornale. Carissimo direttore, grazie all'innio del quotidiano che lei dirige, siamo riusciti ad attuare finalmente quel lavoro sull'Unità iniziato da noi, che altrimenti sarebbe stato privo di significato. Sicuramente i risultati della nostra ricerca sono molto limitati, sia perché era la prima volta che affrontavamo il lavoro di gruppo, sia perché prima abbiamo dovuto imparare a leggere « veramente » il giornale. Abbiamo voluto inviargli la nostra « lettera » di benvenuto per esprimere quanto siamo felici di averlo in mano, e di averlo letto durante l'anno, bensì per ringraziarvi per averci permesso di « informarci » sul lavoro che voi e i vostri collaboratori avete fatto per pubblicare l'anno prossimo la « nostra » collana di « Lettere all'Unità ».

Irrisoria buonuscita dopo tanti anni di rischioso lavoro

Egregio direttore, sono maresciallo di II classe di Pubblica sicurezza, in pensione da circa 6 mesi. Alcuni giorni or sono il ministro dell'Interno ha fatto una Banca d'Italia mi ha fatto pervenire un assegno di lire 5.325.000, quale premio di buonuscita. Il premio di buonuscita che mi è stato concesso è irrisorio, come se una persona di altre categorie - siano esse appartenenti ad enti statali o a privati - dopo aver prestato 13 mesi circa di servizio - di cui 4 mesi di servizio militare - scegliesse il proprio lavoro con un'azienda privata, andandosi incontro ad enormi sacrifici, percepisse tale modesta somma di indennità di buonuscita. E' giusto che si pubblicasse ciò su questo giornale al fine di rendere consapevole la popolazione di quanto il nostro Paese, in quanto a suoi dipendenti « militari » dopo tanti anni di servizio.

Se i brigatisti sparassero sui giovani di leva

Egregio direttore, sono la moglie di un ufficiale delle Alpi. Mio marito, negli anni dal '60 al '68 ha prestato servizio di Ordine pubblico in Alto Adige. Ricordo che, quando partiva con i suoi alpini per i rifugi, io avevo paura per lui, per loro e gli chiedeva perché non lasciavano che certe cose le facessero i Carabinieri e la Polizia. Mio marito mi rispondeva che tra i compiti dell'Esercito c'era anche quello di garantire la Repubblica da chi ne minacciava le istituzioni dall'interno.

I guasti profondi dei cultori del terrorismo diffuso

Cara Unità, considerando la questione dell'« Autonomia » in generale, e il caso Negri in particolare, mi domando come uno dei compiti istituzionali quello di incoraggiare alla salvaguardia delle libere istituzioni. Ed allora, a chi si dovrebbe rivolgere la nazione per essere difesa? Io non credo che succederà, ma se i criminali sparassero sui nostri politici, si sono proprio quelli che hanno deciso l'impiego in compiti di sorveglianza o di chi tenta di sovvertire l'ordine costituito, e che forse non sono così silenziosamente o a parte incoraggiato da tutte le forze antimilitariste, si sono proprio quelli che spediscono una vasta cultura, biblioteche ben fornite, un certo treno di vita e una vasta eco nei salotti-bene che di questi mezzi si servono per comunicare con chi peraltro questa cultura certamente non la pensa di essere la più grande preparazione che possa essere compiuta ai danni di chi, in quanto a cultura, è un po' più preparato di noi. E' un po' di tempo che si servono per comunicare con chi peraltro questa cultura certamente non la pensa di essere la più grande preparazione che possa essere compiuta ai danni di chi, in quanto a cultura, è un po' più preparato di noi.

Per ignavia, un bel monumento è in agonia

Signor direttore, la Certosa di Padula (a sud di Salerno), costruita nel 1206 da Tommaso di Santeramo conte di Marsica, è in agonia, protesa incredibilmente ad una fine assurda, decretata dall'ignavia degli uomini e dal disinteresse delle autorità competenti. Anni fa, il Consiglio d'Europa e altri organismi governativi e internazionali, rimasero impressionati dalla maestà del monumento e dal certo aspetto ben più pesante di quella di affollato alla Costituzione repubblicana. E' tanto più grave appare a me questo loro comportamento, in quanto che lo scoglio: la specializzazione in psichiatria. Da circa due anni io e i miei colleghi stiamo studiando il caso di un medico di nome Lefere e che, in ogni caso, se sono ricoverati in una clinica psichiatrica è anche perché sono stati ricoverati almeno una volta di troppo. E il nostro lavoro nappolese, consiste proprio nel far sì che questa persona si liberi di tutti quei condizionamenti esterni che la limitano e che hanno agito per la realizzazione della loro sofferenza.

E i buoni della contingenza congelata?

Cari compagni, ai primi di marzo di quest'anno l'Unità, sotto un titolo di tipo giornalistico, ha pubblicato una notizia che ammonta ad oltre 600 miliardi di lire gli interessi che il Tesoro ha pagato ai buoni di contingenza congelata. E' una cifra che, se si moltiplica per il numero di buoni congelati, ci dà un'idea della mole di denaro che il Tesoro ha pagato per la contingenza congelata. E' un po' di tempo che si discute di questa contingenza congelata, ma non si è mai arrivati a una soluzione. E' un po' di tempo che si discute di questa contingenza congelata, ma non si è mai arrivati a una soluzione.

Il « disinvolto » finanziere ha provocato un danno di 30 miliardi

Arrestato in auto Grappone per il crack della « Centauro »

Ricercato da tempo stava girando per Roma con la sua Rolls Royce bianca - 200 dipendenti rischiano il posto - Candidato socialdemocratico nel '76

ROMA - Gianpasquale Grappone, un finanziere napoletano ricercato perché colpito da un ordine di cattura per bancarotta fraudolenta, è stato arrestato ieri a Roma dai carabinieri del reparto operativo, al comando del colonnello Antonio Cornacchia. Grappone, che è figlio di un ispettore generale della pubblica sicurezza a disposizione, è stato arrestato nel fallimento della compagnia di assicurazioni « Lloyd Centauro » messa in liquidazione coatta amministrativa dal Ministro dell'Industria e del Commercio.

In seguito al fallimento della società, valutato intorno ai 30 miliardi, furono arrestate a Napoli l'avv. Bruno Motola, amministratore delegato della compagnia di assicurazioni, e uno dei componenti del consiglio di amministrazione, Gaetano Caramante. Contro Grappone, il Sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Di Pietro emise anche un ordine di cattura per ricettazione di assegni circolari della « Banca commerciale italiana » di Reggio Emilia per un importo di circa 150 milioni di lire. Grappone è stato fermato

stamane dai carabinieri mentre viaggiava sulla sua automobile lungo la via Salaria. Ai militari, il finanziere non ha opposto alcuna resistenza. E' stato accompagnato nel carcere di « Regina Coeli », dal quale verrà trasferito a Napoli.

Gianpasquale Grappone, per gli amici « Ninni », trentunenne, assicuratore d'assalto, è stato arrestato, Termini, così, una latitanza « dorata » cominciata, alla fine di novembre dell'anno scorso, subito dopo il crack della sua società di assicurazioni, la « Centauro ».



Michele Sartori

Nelle campagne di Avezzano

Salta fabbrichetta di fuochi artificiali: un morto e 4 feriti

Tutti della stessa famiglia (genitori e tre figli) lavoravano nella piccola impresa

AVEZZANO - Tutta la famiglia, genitori e tre figli, lavorava nella fabbrichetta di fuochi artificiali a Cerchio, un paesino a pochi chilometri da Avezzano, la rudimentale « casamatta » è saltata all'improvviso e non c'è stato scampo per nessuno. Il capofamiglia è morto sul colpo, dilaniato; sua moglie è in fin di vita; feriti, con conseguenze che forse li segneranno per tutta la vita, i tre figli, ora ricoverati in ospedale.

Proprietario, espocista, unico responsabile della baracca era Renato Amiconi, 48 anni che dal deposito di fuochi, giochi pirotecnici e traci, tirava fuori tutto il suo guadagno, aiutato dalla moglie Maria Grazia, 40 anni, e dai tre figli maschi Enzo di 18 anni, Marco di 16 e Graziano di 14. Ieri mattina erano tutti al lavoro, a preparare i rifornimenti necessari alle piccole feste del folklore estivo. Non si sa come è andata: dal paese hanno sentito il boato, verso le dieci, hanno visto il fumo che saliva, accompagnando da altri scoppi e bagliori: poi l'incendio. Carabinieri e stradali sono accorsi: nessuno dei quattro poteva più muoversi. Renato Amiconi, che doveva trovarsi più vicino al futuro dell'esplosione era ormai senza vita, uno straccio di corpo, irrimediabile. La moglie, tremendamente ustionata, dal nosocomio di Avezzano, poco attrezzato per simili casi, è stata portata a Roma al centro « grandi ustionati » dell'ospedale Sant'Eugenio. I figli, ricoverati invece nel centro sanitario di Avezzano, certo sopravviveranno, ma ci vorranno settimane di cure. Uno di loro rischia di perdere la vista.

LUISA FRATTINI PALMA (Torino)

Advertisement for Carapelli olive oil. The text reads: 'L'olio di oliva Carapelli, è in vendita a prezzo scontato, grazie al contributo CEE. Grazie Europa.' Below the text is a circular logo with an olive branch and the words 'OLIO DI OLIVA Carapelli'. At the bottom, it says 'S.E. CARAPELLI S.p.A FIRENZE'.

Hanno ucciso il brigadiere per due milioni di bottino

PALERMO - Lotta con la morte, in gravissime condizioni all'ospedale di viale di Palermo, il carabiniere Lorenzo Brunetti, di 26 anni, originario di Forgia, ferito lunedì pomeriggio da una banda di quattro rapinatori che hanno ucciso, in un conflitto a fuoco, il suo superiore brigadiere. Ba' d'assarro Brunetti, 40 anni di Partanna, è un militare favevano parte di una pattuglia, che inseguiva i quattro giovani che avevano assalito nelle prime ore del pomeriggio, l'agenzia della Banca Sicula di Montevago, nel versante agrigentino della Valle del Belice. Nel le campagne di Partanna la pattuglia dei carabinieri aveva intercettato l'automobile dei banditi, una FIAT 12 di colore bianco scuro. Firenze e si era avvicinata per intimare l'alt. I rapinatori, avevano subito sparato numerosi colpi con diverse armi, fulminando il brigadiere e ferendo il carabiniere. Brunetti era partito sul colpo, colpito da cinque proiettili, alla testa, al torace e alla schiena e alla mano sinistra. I medici continuano a mantenere la riserva sulla prognosi del Lorenz Brunetti, raggiunto da tre colpi al polso e allo stomaco.

Per le armi direttissima contro la Faranda e Morucci

Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due presunti « brigatisti rossi » arrestati il 30 maggio scorso a Roma compariranno in giudizio per direttissima nei prossimi giorni insieme con Giuliana Conforto, che li ospitava nella sua abitazione di Viale Giulio Cesare 46. Risponderanno di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni. Il sostituto procuratore della Repubblica Sica ha preso questa decisione nonostante che nel corso degli interrogatori svoltisi ieri nei carabinieri di Regina Coeli e di Rebibbia i due presunti « brigatisti » abbiano tentato di scagionare la Conforto, dichiarando che non sapeva che essi detenessero numerose armi.

Indagheranno sulle bustarelle

Inquirenti venezuelani in Italia per le fregate «Lupo»

Una commissione d'inchiesta, formata da sei parlamentari, arriva dopodomani in Italia da Venezuela per indagare sulle «bustarelle», incassate da esponenti politici e militari di quel paese, per le sei fregate lanciamissili della classe «Lupo» ordinate ai cantieri italiani dalla marina da guerra venezuelana. Per questo l'inchiesta sarà articolata in tre fasi: la prima, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani, la seconda, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani, la terza, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani.

Per le armi direttissima contro la Faranda e Morucci

Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due presunti « brigatisti rossi » arrestati il 30 maggio scorso a Roma compariranno in giudizio per direttissima nei prossimi giorni insieme con Giuliana Conforto, che li ospitava nella sua abitazione di Viale Giulio Cesare 46. Risponderanno di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni. Il sostituto procuratore della Repubblica Sica ha preso questa decisione nonostante che nel corso degli interrogatori svoltisi ieri nei carabinieri di Regina Coeli e di Rebibbia i due presunti « brigatisti » abbiano tentato di scagionare la Conforto, dichiarando che non sapeva che essi detenessero numerose armi.

Indagheranno sulle bustarelle

Inquirenti venezuelani in Italia per le fregate «Lupo»

Una commissione d'inchiesta, formata da sei parlamentari, arriva dopodomani in Italia da Venezuela per indagare sulle «bustarelle», incassate da esponenti politici e militari di quel paese, per le sei fregate lanciamissili della classe «Lupo» ordinate ai cantieri italiani dalla marina da guerra venezuelana. Per questo l'inchiesta sarà articolata in tre fasi: la prima, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani, la seconda, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani, la terza, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani.

Per le armi direttissima contro la Faranda e Morucci

Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due presunti « brigatisti rossi » arrestati il 30 maggio scorso a Roma compariranno in giudizio per direttissima nei prossimi giorni insieme con Giuliana Conforto, che li ospitava nella sua abitazione di Viale Giulio Cesare 46. Risponderanno di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni. Il sostituto procuratore della Repubblica Sica ha preso questa decisione nonostante che nel corso degli interrogatori svoltisi ieri nei carabinieri di Regina Coeli e di Rebibbia i due presunti « brigatisti » abbiano tentato di scagionare la Conforto, dichiarando che non sapeva che essi detenessero numerose armi.

Indagheranno sulle bustarelle

Inquirenti venezuelani in Italia per le fregate «Lupo»

Una commissione d'inchiesta, formata da sei parlamentari, arriva dopodomani in Italia da Venezuela per indagare sulle «bustarelle», incassate da esponenti politici e militari di quel paese, per le sei fregate lanciamissili della classe «Lupo» ordinate ai cantieri italiani dalla marina da guerra venezuelana. Per questo l'inchiesta sarà articolata in tre fasi: la prima, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani, la seconda, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani, la terza, di accertamento, sarà svolta dai cantieri italiani.